



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

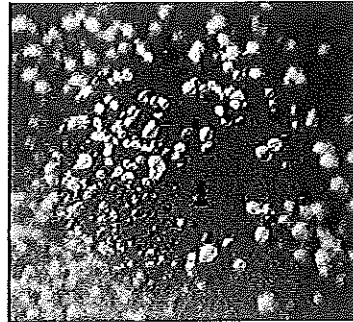
12 giugno 2014

### ARGOMENTI:

- L'Uisp sulla Riforma del Terzo Settore: valorizzare il volontariato sportivo
- Sport e salute: il 20 giugno convegno Uisp a Trento
- "Fischi d'inizio": al via il Mondiale brasiliano, negli stadi e nelle piazze
- Coni: crack Fise e Agenda 2020 Cio

#### **UISP SULLA RIFORMA DEL TERZO SETTORE**

(11/06/2014) - L'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti accoglie positivamente la volontà del Governo di rinnovare la legislazione del Terzo Settore e di raccogliere le proposte che arrivano dai diretti protagonisti. Per questo ha partecipato con un proprio documento alla costruzione di proposte sollecitata dal Forum del Terzo settore che domani, 12 giugno, a Roma presenterà un documento di sintesi di tutte le associazioni che ne fanno parte, tra le quali anche l'Uisp.



"Abbiamo partecipato attivamente e con un nostro documento a questa consultazione perché lo sport di cittadinanza è un pezzo importante dell'associazionismo, del volontariato e del terzo settore italiano – dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp – siamo convinti che serva una nuova cornice legislativa, più moderna e certa. Anche la promozione sportiva italiana va basata su basi diverse, di maggiore trasparenza e rendicontabilità dell'effettiva attività svolta: lo diciamo al governo e lo diciamo al Coni".

"Rispetto alle Linee guida del governo -- prosegue Manco -- ci siamo concentrati su alcuni aspetti considerati essenziali. Al primo posto c'è la necessità di armonizzare la normativa, auspicando il superamento della parcellizzazione degli enti non profit in albi e registri. L'Uisp chiede di implementare le clausole legate alla democraticità, trasparenza gestionale e assenza di scopo di lucro diretto e indiretto. A questo scopo chiediamo di dare piena dignità al volontariato sportivo, al pari del volontariato realizzato nell'ambito delle associazioni iscritte nel registro delle organizzazioni di volontariato di cui parla la legge 266/1991".

"Poi chiediamo di favorire la semplificazione degli adempimenti che le associazioni sono chiamate ad espletare, uniformando le norme. Come terza cosa chiediamo di garantire limitazioni alla responsabilità dei dirigenti delle associazioni che si trovano oggi ad affrontare una sempre maggiore complessità gestionale, semplificando l'accesso alla personalità giuridica. Quarto aspetto: assicurare assoluta trasparenza gestionale, implementando anche strumenti di controllo sostanziale delle attività a tutela della fede pubblica. Infine chiediamo che lo sport di cittadinanza sia pienamente riconosciuto nell'ambito del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Lo sviluppo della pratica sportiva rappresenta un aspetto esemplare di tale dinamica. La pratica motoria e sportiva rappresenta un nuovo bisogno sociale perché ha un ruolo formativo, di prevenzione sanitaria, di inclusione e coesione sociale, di educazione alla democrazia".

L'Uisp parteciperà alla consultazione aperta dal governo e invierà il suo documento entro venerdì 13 giugno, come sollecitato dal governo stesso.

9:10 am - Thursday June 12, 2014

BREAKING: Troina, contributi a giovani coppie per abitazioni nel centro storico 06.12.2014 | Comments Off

[Home](#)[Concorso Cortometraggi Unità d'Italia](#)[Enna Life](#)[Redazione](#)

search this site...

[Risultati](#)[Sport](#)[Spettacolo](#)[Istituzioni](#)[Solidarietà](#)[Primo Piano](#)[Centuripe](#)[Villarosa](#)[Leonforte](#)[Cultura](#)[Barrafranca](#)[Aidone](#)[Pietraperzia](#)[Regalbuto](#)[Assoro](#)[Web Tv](#)[Enna](#)[Politica](#)[Eventi](#)[Moda](#)

## L'Uisp sulla riforma del Terzo Settore

Scritto da [Capo Redattore](#) | 12 June 2014 |

Vincenzo Manco, presidente Uisp, anticipa alcune linee del documento che l'associazione invierà al governo

Roma, 11 giugno – L'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti accoglie positivamente la volontà del Governo di rinnovare la legislazione del Terzo Settore e di raccogliere le proposte che arrivano dai diretti protagonisti. Per questo ha partecipato con un proprio documento alla costruzione di proposte sollecitata dal Forum del Terzo settore che domani, 12 giugno, a Roma presenterà un documento di sintesi di tutte le associazioni che ne fanno parte, tra le quali anche l'Uisp.

«Abbiamo partecipato attivamente e con un nostro documento a questa consultazione perché lo sport di cittadinanza è un pezzo importante dell'associazionismo, del volontariato e del terzo settore italiano? dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp? siamo convinti che serva una nuova cornice legislativa, più moderna e certa. Anche la promozione sportiva italiana va basata su basi diverse, di maggiore trasparenza e rendicontabilità dell'effettiva attività svolta: lo diciamo al governo e lo diciamo ai Coni?»

«Rispetto alle Linee guida del governo? prosegue Manco? ci siamo concentrati su alcuni aspetti considerati essenziali. Al primo posto c'è la necessità di armonizzare la normativa, auspicando il superamento della parcellizzazione degli enti non profit in albi e registri. L'Uisp chiede di implementare le clausole legate alla democraticità, trasparenza gestionale e assenza di scopo di lucro diretto e indiretto. A questo scopo chiediamo di dare piena dignità al volontariato sportivo, al pari del volontariato realizzato nell'ambito delle associazioni iscritte nel registro delle organizzazioni di volontariato di cui parla la legge 266/1991?»

«Poi chiediamo di favorire la semplificazione degli adempimenti che le associazioni sono chiamate ad espletare, uniformando le norme. Come terza cosa chiediamo di garantire limitazioni alla responsabilità dei dirigenti delle associazioni che si trovano oggi ad affrontare una sempre maggiore complessità gestionale, semplificando l'accesso alla personalità giuridica. Quarto aspetto: assicurare assoluta trasparenza gestionale, implementando anche strumenti di controllo sostanziale delle attività a tutela della fede pubblica. Infine chiediamo che lo sport di cittadinanza sia pienamente riconosciuto nell'ambito del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Lo sviluppo della pratica sportiva rappresenta un aspetto esemplare di tale dinamica. La pratica motoria e sportiva rappresenta un nuovo bisogno sociale perché ha un ruolo formativo, di prevenzione sanitaria, di inclusione e coesione sociale, di educazione alla democrazia?»

L'Uisp parteciperà alla consultazione aperta dal governo e invierà il suo documento entro venerdì 13 giugno, come sollecitato dal governo stesso.

Questo articolo è stato letto: 3 volte.

Notizia inserita in: Uisp

### Capo Redattore

[View all posts by Capo Redattore](#) →

Comments are closed.

[Home](#)[Concorso Cortometraggi Unità d'Italia](#)[Enna Life](#)[Redazione](#)[Site Admin](#)

© 2014 Enna Press. All rights reserved.

ALTOADIGE.IT

# Salute e stili di vita, una questione di diritti

11/06/2014

## Il 20 giugno Trento ospiterà un appuntamento UISP di livello nazionale

Dopo mesi di lavori preparatori su tutto il territorio nazionale, la UISP mette in campo a Trento un primo appuntamento sul fronte della promozione della salute, dedicato in particolare alle Regioni del Nord: si tratta del workshop «Salute e stili di vita», che è previsto venerdì 20 giugno dalle ore 10.00 presso la Sala 3 del Centro Servizi Culturali S. Chiara (in allegato il programma completo). Questo convegno rappresenta un primo passaggio per costruire in modo partecipato politiche nazionali e locali per gli stili di vita e la salute, per condividere buone pratiche e progetti di qualità, per mettere in rete le diverse esperienze dei territori.

La UISP vuole costruire una forte identità su questi temi, che sia chiara e identificabile localmente e nazionalmente, sia per i contenuti che per gli obiettivi, e che coniughi i temi degli stili di vita e del movimento in uno scenario di relazioni associative, di coesione sociale e di ridisegno degli spazi pubblici, per una salute di cittadinanza.

Il convegno è pensato in chiave assolutamente non autoreferenziale: la UISP non presenterà direttamente i progetti che verranno discussi, ma lo spazio delle relazioni sarà lasciato agli ospiti esterni, invertendo lo schema tradizionale di queste occasioni, e garantendo così una narrazione esterna, capace di leggere le azioni effettuate senza la lente dell'appartenenza associativa.

Verranno presentate alcune delle migliori esperienze promosse in varie città italiane e dirette alle persone di tutte le età, dall'infanzia in poi.

La scelta di tenere un convegno di questo tipo a Trento non è casuale: da tempo questa città è infatti nelle prime posizioni per qualità della vita e per politiche pubbliche orientate al benessere, alla salute e al movimento dei cittadini.

Per il Comitato UISP del Trentino, questo appuntamento ha un'importanza davvero fondamentale: esso rappresenta l'occasione per qualificarsi sia a livello locale, con tutti gli interlocutori (Istituzioni pubbliche, terzo settore, privato sociale ...) che agiscono nel campo della promozione della salute, sia a livello nazionale, grazie alla presenza a Trento di molti dirigenti UISP, a partire dal Presidente Vincenzo Manco.

Il Convegno ha ottenuto il patrocinio dell'Assessorato alla Salute e Solidarietà Sociale, dell'Osservatorio per la salute, della Federazione trentina della Cooperazione, di Consolida, del Centro Servizi Volontariato.

Saranno presenti, tra i tanti relatori, anche l'Assessora Donata Borgonovo Re, con la quale il Comitato UISP del Trentino sta condividendo un importante percorso di confronto su questi temi, Daniela Galeone (Dipartimento della sanità pubblica e della prevenzione del Ministero della Salute) e il Sindaco di Udine Furio Honsell.

# Fischi d'inizio

la Repubblica GIOVEDÌ 12 GIUGNO 2014

Cominciano oggi i due Mondiali del Brasile: quello di calcio negli stadi e quello delle proteste nelle strade. Otto miliardi di dollari per un'occasione di crescita. Ma il Paese che ospita la Coppa non è più quello che l'ha voluta

CONCITA DE GREGORIO

**O**RA fatela finita, ora si gioca. Ha detto questo, Dilma la dura, martedì sera in tv all'ora di cena. Ha detto «l'allenamento è allenamento, la partita è partita». Vi siete esercitati alla vigilia in ogni tipo di protesta e previsione funesta, avete minacciato ricattato e qualche volta mentito. Potevate farlo, siete liberi, siamo in democrazia. Ora però la ricreazione è finita. I disfattisti non entrano in campo. Gli otto miliardi di dollari che abbiamo speso nelle opere non se li porteranno via i turisti nelle loro valigie: restano qui e sono ponti e strade per voi, sono stadi per le vostre squadre e aeroporti per andare a trovare i parenti. Certo che le priorità sono altre, ma per istruzione e sanità ne abbiamo spesi 212 volte di più: 1700 miliardi di dollari. Negli

stessi anni in cui si costruivano gli stadi 36 milioni di persone sono uscite dalla povertà e hanno cibo e tetto. 36 milioni sui 200 che siamo, il resto è in marcia. Quindi vedete un po' come vi volete regolare adesso che gli occhi del mondo intero ci guardano. Io dico che ora si gioca, e si gioca per vincere. Buon divertimento e auguri a tutti.

Così, senza un sorriso. Tutto d'un fiato. Dieci minuti fitti di numeri come una lotteria perché "Dilma è bulgara", dicono qui. È bulgara, suo padre era bulgaro. Non è come Lula che si sedeva a bere mate attorno a un tavolo con gli oppositori e li sfiniva di parole e feijoada fino a metterli a letto e rimboccarli le coperte. Dilma è diroccia,

non ha tempo da perdere, non conosce diplomazia: dà forfait all'ultimo minuto al congresso della Fifa perché ha il suo, di congresso, che deve nominarla candidata alle presidenziali di ottobre; non incontrerà Ange-

la Merkel alla partita della Germania perché ha da fare dentro casa, a Brasilia: la sua popolarità nelle ultime settimane è scesa al 38 per cento e deve fronteggiare l'offensiva di autunno per la rielezione. Sotto voce già tutti dicono che se non dovesse crescere nei sondaggi potrebbe tornare in pista Lula, come candidato. Sì, potrebbe.

Già, Lula. È stato il suo Brasile a pretendere e ottenere la doppietta vetrina del Mondiale 2014 e delle Olimpiadi 2016: le due occasioni di visibilità e di crescita più importanti del globo, una specie di premio per il Paese che stava diventando gli Stati Uniti del Sudamerica. Il più veloce a crescere, il più libero dopo gli anni torvi della dittatura, il più ricco, la dispensa alimentare del mondo intero. Il più bravo a giocare al pallone e a cantare samba anche il più prodigo di opportunità per l'industria, un El Dorado per gli investimenti. Ieri Marchionne era a Belo Horizonte a inaugurare un centro di produzione, sono ancora i ricami del miracolo Lula. Qualcosa si è rotto, però. Il Brasile che ospita la Coppa non è più quello che l'ha voluta. Il Pil ristagna, gli indicatori scendono sotto lo zero. La protesta sociale, che non si era mai vista in un paese abituato a considerare le condizioni di vita un disegno del destino. Per dirla con Frei Betto, teologo della liberazione ispiratore e padre spirituale di Lula, «sembrava progresso ma era un equivoco. I crediti facilitati per comprare auto e frigoriferi hanno alimentato il consumo di beni, non la crescita né le coscienze. Da Fame Zero, il progetto di Lula, a Borsa Família, quello di Dilma, c'è la differenza che corre tra emancipazione e assistenza. Un conto è fare le riforme — agrarie, politiche — che servono a portare gli indi-

vidui all'autosufficienza, un altro è dar loro un sussidio da cui dipendono. Il partito dei lavoratori è passato da un progetto di paese a un progetto di potere».

Il progetto di potere corre per le scivolose politiche delle alleanze, per i compromessi e per la corruzione, endemica. È qui che, insieme a moltissimo altro di assai più rilevante, si è impananata anche la leggendaria tifoseria brasiliana. La torcida, fino a ieri nelle grandi città poverissime di insegne e bandiere, quasi spenta. Lo dice in due parole Daniel Victor Leon, presidente del Brazilian fan club, nerboruto capo della "torcida canarinho" che sostiene la Nazionale. «Siamo divisi in due: da una parte vorremmo protestare per la corruzione e i sovracosti delle opere, dall'altra tifare comunque. Tiferemo alla fine, ma fino ad oggi il freno a mano era tirato». Tirato, il freno, perché le grandi opere dai costi gonfiati e corrotti sono costate la vita a decine e

## I rapper: non si può scegliere fra un piatto di riso e un calcio di rigore. Giù i consensi al governo

decine di operai, l'ultimo aveva 25 anni, si chiamava Juraci, è morto ieri a San Paolo sotto le 90 tonnellate di un viadotto venuto giù da 26 metri di altezza. Perché i biglietti per le partite costano l'irradiddo e nessuno se li può permettere, sono stati ricettati dalla Fifa per i grandi sponsor. Perché come cantano i rapper e disegnano per strada i writers non si può chiedere a nessuno di scegliere fra un piatto di riso e un calcio di rigore, tu cosa preferisci. Paulo Ito, famoso artista di strada, ha disegnato su

una parete grigia di San Paolo un bambino con un pallone nel piatto. "Scusaci, Neymar", è il titolo della canzone di Edu Krieger: «non ce l'abbiamo con te ma coi ladri della Fifa». Le radio replicano all'infinito.

È tifoso di Neymar anche Altino de Melo Prazeres, capo dei sindacalisti della Metropolitana che con lo sciopero dei giorni scorsi ha paralizzato la megalopoli. Laureato in matematica, fa l'autista sulla linea azzurra. Milita in un piccolo partito di estrema sinistra, il Pstu. «Lo sciopero non è contro la Coppa, né contro Neymar, né contro Dilma. È contro Alckmin, il governatore di centrodestra dello Stato di San Paolo da cui i trasporti dipendono e che licenzia chi sciopera. Bisogna che questo lo spieghiate bene: noi vogliamo un bel Mundial e Dilma presidente». Ma siccome non è facilissimo per il resto del mondo in arrivo qui capi-

re che il governatore di San Paolo ha tutto l'interesse politico ad alimentare i disagi in chiave elettorale anti-Dilma — il danno è identico e la cattiva stampa è comunque del governo — la Presidenta ha mandato a trattare il suo uomo migliore. Gilberto Carvalho, già braccio destro di Lula, leggendario mediatore è arrivato a San Paolo a cercare un'intesa coi ferotranvieri e l'ha trovata. Lo sciopero oggi non si farà. Le ultime 48 ore sono state quelle frenetiche dei patti. La promessa di duemila alloggi al Movimento di lotta per la casa ha bloccato la marcia della favela di Copa do Povo, sopra lo stadio, verso l'Itaquerao. Il movimento Copa pra quem? ha rinunciato a manifestare, temendo di essere cavalcato dalla destra: farà una festa con musica e balli, oggi, e occuperà un altro grattacielo che si sommerà ai sessanta scheletri vuoti già presi, nel centro

storico di San Paolo. L'unica incognita sono i black bloc in arrivo da Rio: si sono dati convegno per stamani alle 10 alla fermata della metro Carrao, punto di raduno del movimento radicale No Vai Ter Copa, non ci sarà mondiale. Ma sono pochi, qualche centinaio al massimo, e la polizia in armi cinque volte quella che blindò il mondiale in Sudafrica. Che poi è questo della polizia in armi (ancora la polizia formata nella dittatura) uno dei grandissimi motori del malumore sociale. Questo e la diffusione della droga, il crack, che dilaga ovunque a 1 reais per dose, 30 centesimi di euro, praticamente gratis. Luiz Ruffato, il più importante e tradotto scrittore brasiliano, inaugurando la Fiera del Libro di Francoforte ha fatto a ottobre un discorso che sembra il negativo di quello di Dilma in tv. «Siamo il settimo Paese al mondo per economia, sì, ma il terzo per disegualianza. Abbiamo più di mezzo milione di

cordone attorno e non guarda, non vede. Il traffico della coca, d'altra parte, è gestito dal Pcc, Primo comando capitale: un'organizzazione criminale il cui capo, all'ergastolo, tratta con i politici locali e tutti dicono anche col governo. Qui anche i baristi conoscono il vero nome di "Marcolas", il capo della cupola criminale: Marcos Fernando da Costa, leader politico della rivolta di Carandiru, 1992, il peggior massacro della democrazia, 111 detenuti uccisi dalla polizia. Da allora ad oggi i detenuti del carcere di San Paolo diventano reclute del Pcc, a migliaia, in cambio dell'incolumità dentro le mura: quando escono controllano la città. È una storia che a raccontarla farebbe impallidire Gomorra. Un fotografo italiano, Giuseppe Bizzarri, è entrato da poco in carcere: le immagini corrono sul web nei siti della protesta anti Mundial, dantesche.

Poi, certo: i riflettori del mondo si sposteranno oggi sugli stadi. La ricreazione è finita, ora si gioca. L'allenamento è allenamento, la partita è partita. 150 mila bambini e indigeni andranno gratis negli stadi per la generosità del ministero dello Sport. È festa nazionale, quando gioca il Brasile non si lavora nemmeno negli uffici pubblici. Il signor Berardo del bar della Luz farà festa con samba dal vivo a partire dalle quattro, da Giordano dietro alla prefettura si berrà gratis fino al calcio d'inizio. Nella sede del Corinthians sono attese cinquemila persone al maxischermo, quelle che nel loro stadio non possono entrare perché è caro: musica dal vivo e ingresso gratis. Lo spettacolo può cominciare. Fidatevi, ha detto Dilma. Il Brasile «vi aspetta come il Cristo redentore». A braccia aperte.

© R. PRODUZIONE RISERVATA

## SFRATTATI

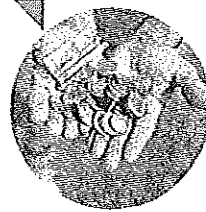
Amnesty International: sono 200 mila gli sfrattati per fare spazio a stadi e infrastrutture



## RICAVI

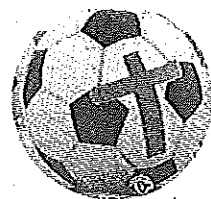
Stime prevedono che turisti e ospiti del Mondiale spenderanno 11 mld di dollari

## I NUMERI



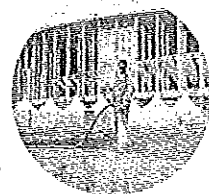
## I COSTI

Per il Governo brasiliano si aggirano sui 13 mld di dollari: fonti indipendenti parlano di 48 mld



## LO SCONTIEMIO

Secondo un recente sondaggio, il 72% dei brasiliani sarebbe contrario al Mondiale



## STADI NUOVI

Ben 5 su 12 gli stadi costruiti ex novo. Uno, il Garincha di Brasilia, demolito e ricostruito



## STIME SUL PIL

Secondo il governo il pil crescerà dello 0,26%, 4 mld di dollari



SURTV-LAEFFE  
Alle 13.45 su  
RNews (canale  
50 dt e 139 di  
Sky) i servizi

persone in carcere e sono in maggior parte giovani, neri, analfabeti. Abbiamo un narcotraffico capillare e la polizia corrotta, 37 mila persone assassinate ogni anno, tre volte la media mondiale». Accanto al teatro Salla San Paolo, quartiere Luz che significa luce, dove la sera i ricchi vanno ai concerti di musica classica, c'erano ieri sera dieci macchine della polizia a circondare la piazza, gli agenti di spalle a centinaia di esseri umani accasciati a terra a fumare. Crackland, la chiamano. La polizia fa

GIUNTA CONI

# Crac Fise, il deficit è di 9,5 milioni!



Un'immagine dell'ultimo CSIO di Roma SECCHI

di Francesco Volpe

ROMA  
Nove milioni e mezzo di euro. E' il conto che dovrà pagare la FISE (sport equestri), emerso dall'approvazione (con quattro anni di ritardo) del bilancio 2009-12. Un deficit di 7,8 milioni, cui aggiungerne 1,2 di deficit pregresso. E 618.000 euro del fondo di dotazione minimo da ricostituire. «Il commissario straordinario Gianfranco Ravà (presidente dei cronometristi; ndr) ha garantito che nella Giunta del 15 luglio porterà all'approvazione il bilancio 2013 e il piano di risanamento» ha spiegato Malagò. Il commissariamen-

to FISE è stato prorogato al 10 gennaio 2015. Entro quella data dovranno essere indette le nuove elezioni. «L'obiettivo è tenere l'assemblea elettiva prima della fine del 2014» la precisazione di Ravà.

Trema la FIH (hockey su prato), nei cui confronti è stata aperta una procedura di verifica per irregolarità in tesseramenti e affiliazioni (rischio commissariamento?), e trema la Federcalcio, che a settembre conoscerà la nuova distribuzione dei contributi Coni. Il ricalcolo, sulla base dei nuovi criteri, è stato affidato all'advisor Bain. Ma è sempre più forte la sensazione che, con il 72% dei contri-

buti legato alla preparazione olimpica e il solo 18% all'attività sportiva di routine, il calcio subirà un taglio che potrebbe rasentare il 50% agli attuali 62 milioni. E già si parla di destinare alla FIGC l'intero "tesoretto" (10%, circa 15 milioni) che il Coni si è riservato per i progetti speciali.

Intanto Graziano Delrio, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega allo sport, ha ribadito alla Commissione Cultura della Camera che lo «*lo sport è un pilastro fondamentale dal punto di vista educativo*», escludendo però che sia nei piani un ministero ad hoc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Decidono gli italiani

## Ben nove dei nostri dirigenti nelle commissioni della riforma

di Franco Fava  
ROMA

Il futuro delle Olimpiadi si chiama "Agenda 2020". Il Cio ha deciso di ridisegnare il perimetro dei Giochi, perché è finito il tempo del gigantismo e la crisi economica ha finito per intaccare anche la ricca corsa a organizzare le Olimpiadi. Soprattutto quelle invernali, dall'audience (e dagli interessi), che inevitabilmente tagliano fuori l'altra metà del mondo. L'obiettivo, secondo la nuova filosofia tanto cara al neo presidente del Cio, il tedesco Thomas Bach, è rendere l'organizzazione più snella e flessibile, e le candidature meno onerose.

Giochi più a misura d'uomo e più radicati alle realtà sociali dei Paesi che li ospitano. Un progetto che sta a metà strada tra l'austerità e il pragmatismo, di cui Bach è maestro. L'appuntamento è a metà dicembre (8-12), quando il Cio sarà chiamato a varare l'Agenda nella sessione straordinaria di Montecarlo. Dalle decisioni che ne scaturiranno dipenderà anche il futuro della candidatura di Roma per il 2024. Perché un'Olimpiade più snella (negli impianti e nei programmi) e anche più umana è alla nostra portata.

**ITALIANI.** Sono 14 le commissioni di lavoro che dovranno riscrivere le fondamenta dell'Olimpiade. Minori costi a spese di cosa e di chi? Il Cio vorrebbe cambiare ruolo, passando da franchising attuale alla partnership con chi organizza. Assumendosi così più oneri, ma anche più rischi.

Nel Cio che cambia gli italiani avranno gran voce. Due delle commissioni più importanti, quella che dovrà razionalizzare i programmi delle gare e degli sport (chi entra e chi esce, soprattutto nei Giochi estivi dove vige il numero chiuso di 28 discipline e il tetto di 10.500 tra atleti, giudici e dirigenti) e quella che dovrà riscrivere le norme del management, sono state affidate a Franco Carraro e a Mario Pescante.

Ma ai dirigenti italiani Bach ha chiesto un apporto significativo per riscrivere quello che potrebbe essere definito il manuale moderno dei Giochi olimpici. Oltre ai due senior membri, Carraro e Pescante, sono sette gli italiani presenti nei vari gruppi di lavoro. Francesco Ricci Bitti, presidente della Federtennis mondiale, è presente in quello delle "Procedure delle candidature", guidata dall'australiano John Coates

E' probabile che venga messo un tetto di spesa per le città candidate e tolto il divieto ai membri Cio di visitare a loro piacimento le sedi in corsa. Ricci Bitti lo ritroviamo anche nella commissione presieduta da Carraro e in altri due gruppi di lavoro. In quella presieduta da Pescante c'è anche in qualità di esperto Luciano Barra, già dirigente Coni e per vent'anni segretario della Fidal. Come esperto compare anche Antonio Costanzo (profondo conoscitore delle scommesse sportive), nel gruppo di lavoro sulla "protezione e la pulizia degli atleti". Ottavio Cinquanta (membro Cio e presidente Isu) e Bruno Grandi (presidente Federginnastica mondiale) sono in quello dei Giochi giovanili. Mentre Raffaele Chiulli (presidente dell'ARIFS,

**Carraro e Pescante nei gruppi di lavoro principali. E Roma sogna Olimpiadi più umane e meno care**

le federazioni riconosciute), dovrà contribuire alla revisione delle Procedure per la composizione del programma olimpico. Ivo Ferrari, presidente del bob mondiale, infine, è nel gruppo per la sostenibilità e l'eredità lasciata dai Giochi a chi li organizza.

Olimpiadi più umane e meno care. Una equazione che piace tanto a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA